DISCORSO

PRONUNCIATO DA

MONSIGNOR LORENZO RENALDI

VESCOVO DI PINEROLO

NELLA CHIESA DELLA VISITAZIONE

DI DETTA CITTÀ

PER LA SOLENNE PROFESSIONE

DELLE TRE NOVIZZE AFFRICANE

SUOR MARIA FEDELE ANTONINO - SUOR MARIA BENEDETTA CEVA

E SUOR MARIA CONCETTA LAVOLVERA

NELLA FESTA DELLA MATERNITÀ DI MARIA SANTISSIMA

A DÌ 11 OTTOBRE 1863.

Pinerolo, Tip. Chiantore.

Se mai vi ha cuore materno che abbia sommamente amato e sommamente patito è senza dubbio il cuor di Maria. La verginella di Nazaret, divenuta madre del Figliuol di Dio, offrì col Divino Unigenito il materno suo cuore a tutti i più atroci patimenti per diventare la madre di tutti noi; affinchè tutti noi, che partecipiamo alla passione ed ai meriti del figliuol suo, che siamo cosparsi di quel sangue preziosissimo, che è pur suo sangue, tutti noi che abbiamo il nome e la gloria di fratelli di Gesù Cristo, tutti possiamo del pari godere le affettuose sollecitudini della Divina Madre.

Ben conveniva pertanto che la Chiesa, Sposa immacolata del Redentore del mondo, dedicasse a Maria, fra tanti misteri che la ricordano, fra tante glorie che la esaltano, dedicasse un giorno, nel quale più specialmente si invocasse col dolce titolo di Madre, che per tanti diritti a lei si appartiene; ed è questo appunto il giorno in cui da tutto il mondo cattolico Maria col nome di Madre vien salutata.

E giorno più conveniente di questo non si poteva scegliere alla vostra professione religiosa fra le

benemerite Suore del Salesio, o figliuole mie carissime; perchè se da rapitori, mercanti d'umana carne, foste crudelmente strappate dal seno delle terrene vostre madri, un'altra madre, Maria, accorse dal Paradiso in vostro aiuto, e vi sottrasse ai maltrattamenti ed alle dure carnificine dei vostri rapitori; e dai vostri lontani, e, bisogna pur dire, barbari paesi, in seguito a molti prodigiosi avvenimenti, vi condusse in questo pio ricinto, dove in nome di Maria trovaste tanti cuori materni che vi circondano del più tenero affetto.

Per la protezione di Maria quà foste educate a conoscere la verità, e, fatte partecipi dei meriti di Gesù Cristo, foste annoverate fra le anime care a Dio, purificate dalla colpa d'origine, vestite della stola immacolata del battesimo, chiamate ad eredi del Paradiso. Se poi vi vedeste più specialmente ascritte al numero di figliuole sue, contradistinte da quelle onorate e preziose lane che cuoprirono tanti cuori generosi, che nascosero tante belle virtù, adornate da quel velo che è caparra delle nozze delle anime più privilegiate e più sante coll'Agnello di Dio, nozze, che hanno principio qui in terra, ma per essere poi più compiutamente celebrate nel cielo; se tutto questo vedeste, se di questo gioiste, lo dovete alla intercessione della Divina Madre Maria.

Ella guardò a Voi, fatte violentemente orfane della madre terrena, vi venne incontro, vi segnò il fronte con materno affetto, vi guardò sempre e

vi guarderà fino all'istante in cui faccia a faccia potrete vederla lassù nella gloria del figliuol suo, sempre quando cooperiate alla grazia della vostra vocazione, della quale per le singolarità che vi riguardano, o novelle spose di Gesù Cristo, mi piace per brevi istanti intrattenervi.

Quante opere, quante fatiche si richiedono ancora per diffondere nel mondo la civiltà, tanto disconosciuta dalla barbarie e dall'interesse! Quanti sudori per propagare la divina legge d'amore, per distruggere quei principii pagani che ripullulano ad ogni istante, per dar luogo al trionfo universale del cristianesimo!

Spose novelle! nel giorno in cui giovinette foste rapite alla capanna dei padri vostri, e, strappate dai campi e dai prati delle vostre montagne, insieme con altre infelici foste cacciate innanzi dalla sferza dei rapitori, insensibili al vostro pianto, che con minaccie e percosse rispondeano ai vostri lamenti; in quel giorno, o figliuole mie, chi avrebbe detto mai che si maturavano per voi così diversi destini! Chi avrebbe detto che fra tanti compagni e tante misere sorelle della comune vostra schiavitù, voi eravate prescelte in modo speciale a conoscere la verità, a vivere una vita d'amore, di virtù, di pace e di consolazione nella carità della vita presente, e nella sperata fortuna della vita avvenire!

Quelle vostre compagne di schiavitù, delle quali serberete vivo il desolante quadro dinnanzi agli

occhi, e che non poterono essere riscattate dalla cristiana carità, quelle vostre compagne, benchè allora così tenere d'età, avranno varcato mari tempestosi, saranno state strascinate a quei pubblici mercati di genti, che avviliscono tanto la umana dignità e la divina imagine del Creatore e Redentore del mondo, saranno passate di piantagione in piantagione a sbramare i sordidi interessi e le barbare cupidigie de' lor compratori!. E in questo istante medesimo che io vi parlo in nome del Dio d'amore, e voi mi state dinanzi per emettere voti solenni di fedeltà a Dio, e, nella pace cara e desiderata di questi chiostri, diventar sorelle a queste pietose che vi amano tanto, in questo istante medesimo quale sarà la sorte di quelle vostre compagne di schiavitù?

Chi sa in quale ricetto gemeranno, trattate peggio che da armenti, chi sa sotto quale sferza di custodi inumani cadranno sfinite!.. Voi qui piangete di consolazione: elleno piangeranno d'angoscia; voi condotte amorosamente alla conoscenza del vero Dio: elleno, poverette! lasciate vegetare nell'ignoranza più profonda; voi, rimanendo fedeli al sublime stato che vi eleggeste di spose di Gesù Cristo, avete ogni miglior bene che vi circonda; elleno dovunque volgano gli occhi non iscorgono altro che motivi di desolazione e di terrore; per voi la vita è un mezzo facile, santo, generoso di acquistar meriti: per quelle infelici la vita non è altro che una continuazione di pene senza refri-

gerio che le alleggerisca, senza speranza che le consoli.—A voi, o spose fortunate di Gesù Cristo si porge una corona, che avrà pure qualche spina, ma compensata abbondantemente dalle tante rose che le spuntano appresso: invece per le vostre compagne di schiavitù non v'hanno che spine, solo acute, profondissime spine! Quale diversa condizione! quale prodigio di misteriosa carità per voi! quale prova d'immenso affetto che vi diede il cuor materno di Maria! Eppure sarebbe stato di voi quello che è delle infelici che vi si associavano nella dura condizione della servitù che vi era già apparecchiata, se la mano benefica della Cattolica Religione non fosse, per opera di un fedele e magnanimo suo sacerdote (1), andata in cerca di voi, e non vi avesse salvate da tanta desolazione!

Oh lasciate che io mi trasporti un istante sulla terra affricana tra i monti della Nubbia e della Abissinia, là dove voi lasciaste genitori, fratelli, e conterranei vostri! Che spettacolo commovente si compirebbe oggi, se questa sacra e pietosa funzione, invece di celebrarsi tra le pareti di questo vago tempietto consecrato da memorie solenni e carissime alle Figlie del Salesio, avesse luogo sotto il sole ardente della regione ove nasceste, e sotto la tenda ivi preparata da quel popolo che ritornasse alla fede degli antichi suoi padri: e, ritornandovi, sentisse risorgere sulla fronte il carattere in gran parte cancellato, dell'imagine di Dio, e

(1) D. Nicolò Olivieri.

della sua redenzione, sentisse risollevarsi al cielo il capo troppo lungamente e troppo miseramente prostrato al suolo? Che direbbero i padri e le madri vostre, se vivono ancora?

La Religione di Gesù Cristo, fiorente in quelle regioni, le avea santificate: la religione di Gesù Cristo, abbandonata dalla malvagità, calpestata dalla prepotenza maomettana, costretta a rifugiarsi altrove, le lasciò in preda di ogni maniera di colpe e di abbiezioni: la Religione di Gesù Cristo che ritornasse, spirerebbe per entro a quei popoli aure di nuova vita, farebbe risorgere un'aurora benefica, diffonderebbe nuovamente la luce feconda di verità, e come splendido sole che percuote e dirada le dense nubi, romperebbe il tristo velo della barbarie e la ricaccierebbe lontano. Che stupendo avvenimento, o nuove spose di Gesù Cristo, o primizie di quel popolo infelice! Che stupendo avvenimento sarebbe mai vedere sotto il vostro cielo così vivace e sereno, splendere viva e limpida la verità del Vangelo, e dispiegarsi salutarmente la virtù della croce! Ah! io vorrei che, come siamo raccolti quì per santificarvi a Dio, lo fossimo là sotto la tenda, e di là uscisse una voce potente ad eccheggiare intorno intorno per tutti quei lidi, a commovere tutti i cuori e convertirli al Signore; vorrei vederli quei disgraziati figliuoli raccolti di nuovo alla mensa del comun padre, rivestiti della veste che hanno perduta, restituiti nei diritti di quella preziosa eredità che hanno da

gran tempo rinunciata, e che voi, o anime predilette, avete riguadagnata per maravigliosa virtù di Dio, e per la possente intercessione della Divina Madre! — Non è raro, o figliuole mie, che il vostro cuore sensibile ed amorevole, che la vostra imaginazione così fervida vi trasportino ai paesi nativi, e al pensiero dei vostri genitori, e in questo giorno tanto solenne per voi ho voluto ricondurvi io stesso, ho voluto richiamare, se non altro in ispirito, quà presenti al grande atto i lontani parenti, che vi appartengono per sangue, i popoli che vi rassomigliano di sembianze.

E che cosa direste mai ad essi dell'accoglienza che avete avuto fra noi? delle grazie che avete ottenuto? degli ammaestramenti che vi furono dati? delle consolazioni che avete goduto finora, ed ora più grandemente godete?

Oh! lasciate che io speri, in mezzo a quella grande commozione che agita e scuote la civiltà moderna, lasciate che io speri non lontano il giorno in cui il genere umano sia per riconciliarsi nell' unità della Chiesa Cattolica, e lasciatemi continuar a sperare che voi, o Morette, per misericordia speciale di Dio, voi, insieme alle compagne di riscatto e di professione in questo e in altri ordini religiosi, abbiate ad essere generose diffonditrici degli insegnamenti e delle vostre opere caritatevoli verso gli abitatori di quelle contrade; di là partiste in tenerissima età, come schiave, che stupendo prodigio sarebbe quello di ritornarvi

come apportatrici di vera libertà in nome di Dio, solo e vero Redentor del mondo, che disse a tutti quanti gli uomini: ***siete fratelli, e non avete che un solo padre, che è Dio;*** che ruppe le catene della schiavitù; che ridonò alla donna i diritti e la dignità che aveva perduta; che della sublimità dei patimenti e della morte stessa seppe farne la gloria e il trionfo del genere umano!

Ma ritorno a voi, o novelle spose di Gesù Cristo, sebbene non creda di essermene vostro malgrado allontanato recandomi in ispirito alle terre dei vostri padri.

Quanto sono più grandi le grazie che riceveste, o figliuole mie, quanto più è maraviglioso il modo col quale vi furono comunicate, tanto più cresce in voi il dovere di corrispondervi. E pensando a voi ed alle vostre famiglie, dalle quali vi separa sì gran tratto di monti e di mari, e tanta diversità di abitudini civili e religiose, e ricordando il popolo donde traeste l'origine vostra, e gl'infelici compagni della vostra passata schiavitù, si aumenterà certamente il fervore delle vostre suppliche, affine di rendere ad essi propizio il Signore, nelle cui mani stanno i destini delle nazioni; e vi studierete colle vostre preghiere di fargli, dirò così, dolce violenza perchè voglia finalmente piegare sulla patria vostra lo sguardo pietoso della sua misericordia, e richiamarla con con atto efficace della onnipotente sua volontà alla conoscenza del vero, all' amore del bene.

Iddio aveva detto al suo Profeta nel giorno terribile del minacciato esterminio, che se avesse trovate alcune anime giuste, avrebbe smesso il suo rigore e conceduto il perdono. O novelle ed illibate spose! Voi che siete così vicine al cuore di Gesù Cristo, voi che ora sapete parlargli con tanto affetto, insistete presso di lui, con umile ma immutabile perseveranza insistete, perchè non ritardi di molto i maravigliosi effetti della sua grazia; e se in voi comincia a mostrarsi l' alba rischiaratrice di quella notte profonda che regna dolorosamente sopra le vostre contrade native, non ritardi di molto a manifestarsi il pien giorno e lo splendido meriggio.

Ma per ottenere tutto questo, ma per avere propizia vostra avvocata Maria, Madre pietosissima, bisogna che procuriate d' imitar bene le virtù di Lei; che vi conserviate sempre pure nei pensieri e negli affetti vostri; che cerchiate di crescere sempre più nel fervore delle vostre preghiere; bisogna che accendiate tutto il cuor vostro nelle fiamme della divina carità, bisogna insomma che siate degne primizie di un popolo che ritorna a Dio, degne interceditrici, come si conviene a seguaci, a vere figliuole del Salesio e della santa vostra fondatrice.

In questi chiostri benedetti tutto vi parla amore ardentissimo di Dio, ed accesa carità del prossimo; e le maestre e le benefattrici, alle quali ora diventate sorelle, vi precederanno nel cam-

mino della virtù, e voi le imiterete con nuovo esempio di fedeltà e di riconoscenza a Dio, e a coloro che furono mezzo e stromento di sua misericordia: e rimarrà durevole memoria di voi e della maravigliosa opera del Signore in voi compiuta, come rimane, o Maria Fedele, memoria cara e non peritura dell'Anna prima tua compagna di schiavitù, di riscatto, di caritatevole accoglimento in questo religioso recinto, della tua compagna nel battesimo e nella partecipazione de'Sacramenti, della buona Giuseppina che, primo fiore trapiantato dall'Abissinia in questo eletto giardino di anime, vi fu colto dalla mano degli angeli e recato nei giardini eterni del Paradiso.

E di lassù oggi la vostra Giuseppina, o figliuole mie, discende in ispirito in mezzo a Voi, assiste al compimento di quest'atto che Ella pure avrebbe con voi compiuto, se la gloria che dovea con questo mezzo guadagnarsi, non l'avesse prevenuta, discende in mezzo a voi, e prima di ritornarsene in cielo, al materno seno di Maria, vi imprime in fronte il mistico bacio della consolazione e della promessa.

Oh sia dunque benedetto il Signore! benedetto ora e sempre nelle sue maraviglie ed in tutte le opere sue.